

GUARDANDO  
ITINERARIO  
ALLA SPERANZA  
DI QUARESIMA 2025  
DALLA CROCE



SERVIZIO NAZIONALE  
PER LA TUTELA DEI MINORI  
della Conferenza Episcopale Italiana



1  
LE  
TENTA  
ZIONI

PRIMA DOMENICA

Lc 4,1-13

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". Gesù gli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo". Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: "Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo". Gesù gli rispose: "Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai". Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo". Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

## IL PANE E IL FRATELLO

Come la fame di Gesù innesca la prova per lui, allo stesso modo la carestia e la mancanza di grano, e quindi di pane, dà l'occasione ai fratelli di Giuseppe di essere messi alla prova, di confrontarsi con la propria identità e di riconciliarsi con il proprio passato. Oggi la prova ci fa scandalo, vogliamo tutto facile e tutto pronto, se qualcuno ci propone percorsi, lo fuggiamo come la peste. Cerchiamo di profittare di ogni occasione propizia che ci risparmi ogni fatica. Anche chi ha commesso un "errore" "pretende" un "perdono immediato", già confezionato, senza neanche lasciarsi mettere in

discussione. Il pane lo vogliamo già pronto sulla tavola, come se sorgesse dal legno su cui si trova (o dalle pietre, come il diavolo propone) con un colpo di bacchetta magica. Eppure, come Lc ci racconta e come vedremo dal racconto di Giuseppe, la prova serve alla scoperta (o alla riscoperta) di un'identità: *Se tu sei Figlio di Dio*, chiederà per due volte il diavolo a Gesù, cercando di suggerire lui a Gesù il modo in cui provarla. La prova per Gesù è una conferma della sua identità di figlio, la prova per i fratelli che cercano il pane farà trovare loro la propria identità di fratelli di colui che hanno ferito.

## GIUSEPPE

Gn 42,1-24

Giacobbe seppe che c'era grano in Egitto; allora disse ai suoi figli: «Perché state a guardarvi l'un l'altro?» Poi disse: «Ecco, ho sentito dire che c'è grano in Egitto; scendete là a comprarne, così vivremo e non moriremo».

Così dieci dei fratelli di Giuseppe scesero in Egitto per comprarvi il grano. Ma Giacobbe non mandò con loro Beniamino, il fratello di Giuseppe, perché diceva: «Che non gli succeda qualche disgrazia!» I figli d'Israele giunsero per comprare grano in mezzo agli altri che erano venuti; perché nel paese di Canaan c'era la carestia.

Or Giuseppe era colui che comandava nel paese; era lui che vendeva il grano a tutta la gente del paese; i fratelli di Giuseppe vennero e si inchinarono davanti a lui con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe,



ma si comportò come un estraneo davanti a loro e parlò loro aspramente dicendo: «Da dove venite?» Essi risposero: «Dal paese di Canaan per comprare dei viveri». Giuseppe riconobbe i suoi fratelli, ma essi non riconobbero lui.

Giuseppe si ricordò dei sogni che aveva avuto riguardo a loro e disse: «Voi siete delle spie! Siete venuti per vedere i luoghi indifesi del paese!» Ed essi a lui: «No, mio signore, i tuoi servi sono venuti a comprare dei viveri. Siamo tutti figli di uno stesso uomo. Siamo gente sincera. I tuoi servi non sono delle spie». Ma egli disse: «No, siete venuti per vedere i luoghi indifesi del paese!» Quelli risposero: «Noi, tuoi servi, siamo dodici fratelli, figli di uno stesso uomo, del paese di Canaan. Ecco, il più giovane è oggi con nostro padre, e uno non è più». E Giuseppe disse loro: «La cosa è come v'ho detto; siete delle spie! Ecco come sarete messi alla prova: per la vita del faraone, non uscirete di qui fin tanto che non sarà arrivato il vostro fratello più giovane.

Mandate uno di voi a prendere vostro fratello e voi resterete qui in carcere, perché le vostre parole siano messe alla prova e si veda se c'è del vero in voi; se no, per la vita del faraone, siete delle spie!» E li mise assieme in prigione per tre giorni.

Il terzo giorno, Giuseppe disse loro: «Fate questo e vivrete; io temo Dio! Se siete gente sincera, uno di voi fratelli resti qui incatenato nella vostra prigione; e voi andate, portate il grano necessario alle vostre famiglie. Poi conducetemi il vostro fratello più giovane; così le vostre parole saranno verificate e voi non morirete». Ed essi fecero così. Allora si dicevano l'uno all'altro: «Sì, noi fummo colpevoli verso nostro fratello, giacché vedemmo la sua angoscia quando egli ci supplicava, ma non gli demmo ascolto! Ecco perché ci viene addosso quest'angoscia». Ruben rispose loro: «Non ve lo dicevo io: "Non commettete questo peccato contro il ragazzo?" Ma voi non voleste darmi ascolto. Perciò, ecco, il suo sangue ci è ridomandato». Ora essi non sapevano che Giuseppe li capiva, perché tra lui e loro c'era un interprete. Ed egli si allontanò da loro, e pianse.

Poi tornò, parlò con quelli e prese tra di loro Simeone,  
che fece incatenare sotto i loro occhi.

## IL PASSATO RITORNA

**D**imenticare? È una parola! La carestia fa in modo che i fratelli gli si ripresentino davanti, chiedendo aiuto e non riconoscendolo, per loro ormai è uno straniero con una nuova veste. Chiediamoci: come mai Dio ha avvisato l'Egitto di questa carestia e non il suo servo eletto Giacobbe ancora in vita, anche lui uomo di sogni, lui che aveva lottato con Dio? Questo stesso Dio sembra essere "emigrato" in Egitto con Giuseppe, lasciando Giacobbe in un lutto chiuso e impenetrabile, affettivamente aggrappato soltanto al figlio Beniamino (cfr 42,4.36.38), l'unico che gli rimane dell'amata Rachele che è morta proprio dopo il parto di quest'ultimo figlio. E il resto dei fratelli infelici a combattere col suolo sterile e arso... La stirpe eletta viene lasciata a languire, **senza sogni e senza segni**.

Giacobbe prende l'iniziativa per salvare la stirpe: ha sentito dire che in Egitto c'è possibilità di acquistare cibo (42,1-2). Partono in dieci, Beniamino rimane col padre, che **non si fida**, potremmo dire, giustamente, di loro. Ed ecco che avviene **l'incontro tra gli abusatori e l'abusato**, ormai irriconoscibile ai loro occhi (42,8). Ma è lui che li riconosce - come potrebbe non farlo? **Volti, voci, parole, gesti, odori, dolori** ora ritornano come se fossero stati vissuti quel giorno stesso. A questo punto, per noi amanti di feuilleton, la storia potrebbe concludersi qui, Giuseppe salterebbe con le braccia al collo ai fratelli e si farebbe riconoscere



portandoli a pranzo e mostrando loro la sua nuova vita. Oppure, per gli amanti di conclusione tragica ma giusta, Giuseppe li rimanderebbe indietro a morire nella propria terra o se ne sbarazzerebbe con quattro colpi di scimitarra ben assestati. Ma la storia è più intelligente e più difficile: non offre soluzioni immediate, ma percorsi ardui che modificano i protagonisti per permettere di modificare gli eventi (e questo con buona pace di tutti gli spacciatori di perdoni a buon mercato o di pene immediate ed esemplari).

## UN PERCORSO DIFFICILE

Giuseppe, ci dice il testo, non ricorda soltanto gli orrori subiti, ma soprattutto ***i sogni che aveva avuto a loro riguardo*** (42,9). E in quei sogni i fratelli, come covoni o stelle, si inchinavano davanti a lui: è proprio la scena che ha davanti agli occhi. E come è avvenuto per il faraone, sa che nei sogni Dio propone percorsi difficili, ma miranti alla salvezza di coloro per cui sono stati inviati.

Per far sì che i fratelli prendano coscienza di ciò che hanno fatto Giuseppe offre loro allora un percorso faticoso di ritrovamento di se stessi e del fratello venduto. Non si fa riconoscere, rimane per loro quell'*uno che non c'è più* (42,13.32), una presenza rimossa ma che rimane "ingombrante" nella grande ironia data dal fatto che colui che chiamano ***uno che non c'è più*** ce l'hanno proprio davanti senza saperlo!

## PRIMO PASSO: LA PRIGIONE

Ed ecco il percorso deciso da Giuseppe. Li tratta male, li accusa di essere delle spie, li mette in prigione (42,17): anche solo per tre giorni proveranno cosa significa essere privati della libertà, cosa significa scendere nel pozzo nero. Non per nemesi, né per vendetta, ma per **misericordia**: senza questo scendere nel buio, **permanendo**

**nell'illusione dell'inesistenza del male commesso che il silenzio omertoso e l'impunità hanno creato in loro,** non riuscirebbero mai a uscire dalla bolla infetta del delitto e dell'inganno con cui hanno ferito il fratello e il padre.

E nella storia di Giuseppe, questa esperienza del buio non rimane senza effetto; quando Giuseppe li fa uscire, si dicono l'un l'altro: *Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia* (42,21). Insieme alla presa di coscienza della colpa commessa, ritorna sulla loro bocca il termine **fratello**, parlando di Giuseppe: nell'angoscia che ora vivono comprendono quella che hanno inflitto al fratello. E almeno nel ricordo e nel rimorso, il fratello torna a rivivere, torna a essere **uno che c'è**. E questo provoca il **pianto** di Giuseppe (42,24): diversamente da quanto aveva affermato alla nascita del primo figlio, egli non ha dimenticato, **la ferita, lo strappo nell'anima** fa ancora male ed è più vivo che mai! Ma c'è qualcosa di nuovo in questo pianto, Giuseppe si accorge che qualcosa nei fratelli inizia a cambiare, che il loro ricordo di quel fattaccio è ancora vivo e adesso **fa male anche a loro!** Ma è autentico questo loro rivedere il passato? Ci si può **fidare** del loro rimorso? È forse dettato soltanto dalla momentanea circostanza della loro prigionia? Bisognerà vedere... e Giuseppe li mette alla prova!



## PREGHIAMO

**P**ossiamo pregare il salmo 139, in cui gli diciamo: *Tu mi scruti e mi conosci*, ma gli chiediamo anche di scrutare il nostro cuore e di metterlo alla prova, perché esso ci mostri realmente quale via stiamo percorrendo...

### NOTA

**Q**uanto trovate in questo testo vuole essere una proposta di riflessione nella quale possiamo rileggere l'icona biblica proposta per la Giornata nazionale dello scorso novembre a partire dall'itinerario quaresimale che la Chiesa ci propone. Ovviamente è, appunto, una proposta: ciascuno potrà modularla secondo le proprie esigenze o con le modalità che riterrà più idonee per il proprio servizio. Buon cammino quaresimale.

